

LA MOSTRA

Galimberti a Portopiccolo le immagini scomposte in un percorso nel borgo

Il fotografo espone alcuni lavori dal 1994 al 2010 all'esterno e al Falisia Hotel. L'effetto è quello dei murales

IL PERCORSO

Franca Marri

Per lui la fotografia è l'istante, ma è anche sguardo personale, lettura dello spazio, musica, ritmo, movimento. La sua cifra l'ha trovata nella scomposizione e ricomposizione dell'immagine ottenuta attraverso una serie di Polaroid disposte l'una accanto all'altra, quali tessere di mosaico che però non combaciano tra loro, andando ad inquadrare lo stesso soggetto da angolazioni diverse, dall'alto verso il basso, da sinistra verso destra, più vicino e più lontano. Dice di ispirarsi non tanto al cubismo di Picasso e Braque, quanto piuttosto al futurismo di Boccioni o al Duchamp pittore, quello del "Nudo che scende le scale".

Lui è Maurizio Galimberti, nato a Como nel 1956, cresciuto a Meda, da anni residente a Milano; i suoi scatti sono da qualche giorno visibili in una mostra a cielo aperto, lungo le vie di Portopiccolo a Sistiana, intitolata "Esterno d'autore: fotografie nel borgo". «È un omaggio che mi ha voluto fare Portopiccolo e che io ho voluto ricambiare - dice Galimberti - portando le mie fotografie in mezzo alla gente».

Le sue immagini sono state trasposte su una carta speciale da esterno, plastificata, andando a decorare con un effetto "murales" case, scalinate e sottopassaggi del borgo sul ma-

re. Vanno dalla più lontana nel tempo, oltre che tra le preferite dell'autore, la "Vucciria" del 1992, dedicata al famoso mercato di Palermo, ai ritratti della scrittrice Lalla Romano e del regista Wim Wenders, della modella Olga Sherer e dei cantanti Lady Gaga e Sting, realizzati in un periodo compreso tra il '94 e il 2010, fino all'ultimissimo "Leopardo Domori" del 2022.

La moltiplicazione dell'immagine per frammenti colti da angolazioni differenti provoca un iniziale spiazzamento in chi guarda, che non riesce a comprendere un insieme omogeneo ma non può non rimanere affascinato dalla ricchezza dei particolari. È come se allo spettatore venissero proposti tanti piccoli attimi di verità: una verità che non è mai univoca ma molteplice, variegata, sfaccettata. Le stesse persone ritratte, rivela Galimberti, di fronte alla loro immagine scomposta e moltiplicata hanno provato talvolta un'autentica commozione, scoprendosi come mai si erano visti prima, sentendosi messi a nudo, nelle loro fragilità. La stessa operazione compiuta su ambienti urbani, o meglio, su architetture quali il Colosseo o il Centre Pompidou di Parigi, provoca una dilatazione dello spazio che è anche un'espansione del tempo, considerando la durata della visione. «Come Glenn Gould nelle sue Variazioni Goldberg - dice il fotografo - propongo un dilatamento che è il mio modo di

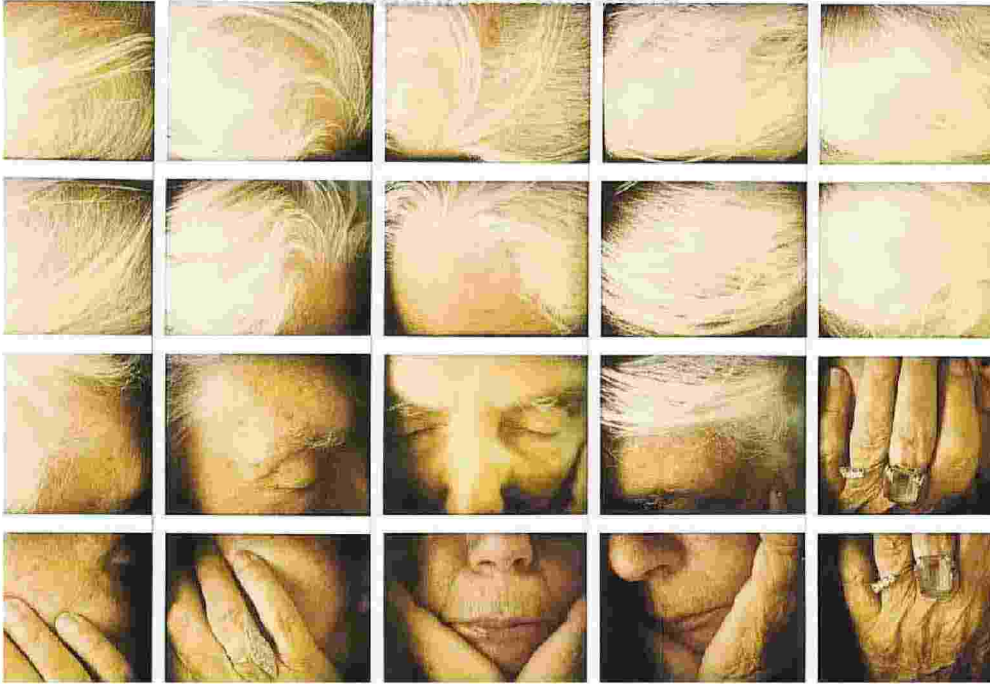
pormi, di intendere ciò che vedo».

Ci sono poi immagini singole come "La giostra", "Uomo a Marrakech", "I Giardini del Lussemburgo", "500 Green Flower", "Fire Chemical Car", dove l'autore interviene sulla singola fotografia con alcune manipolazioni d'impronta pittorica, talvolta anche con sovraesposizioni, in un senso differente di appropriazione dell'immagine che la rende, nella maggior parte dei casi, più poetica.

Completano la rassegna alcune opere recenti a tema naturalistico, ispirate al volo delle farfalle, ma anche a galli e pavoni mutuati dalla propaganda del regime cinese, collocate all'interno della hall del Falisia Hotel, sempre a Portopiccolo.

In questo caso Galimberti si richiama al ready made di matrice dadaista ma anche alle "Lezioni americane" di Italo Calvino laddove lo scrittore parlava della possibilità di «riciclare le immagini usate in un nuovo contesto che ne cambi il significato». La tecnica del mosaico fotografico viene riproposta mediante l'utilizzo di una Fuji instax square che negli anni è venuta a sostituire la storica Polaroid, giocando nuovamente con la frammentazione e la moltiplicazione, creando ancora nuove composizioni dinamiche, musicali, astratte e reali al tempo stesso.

La mostra all'interno del Falisia Hotel e all'esterno del borgo di Portopiccolo sarà visibile fino al 19 settembre. —



"Ritratto di Lalla Romano", 1994, di Maurizio Galimberti

